

Kurz alla corte di Bruxelles

“L’Austria sarà europeista”

Il premier viennese incontra Juncker per tranquillizzare l’Unione sul programma “Considerateci partner affidabili”, ma metà degli austriaci non crede più nella Ue

**MARCO BRESOLIN
LETIZIA TORTELLO**

Un viaggio, due colloqui e una catena di tweet per tranquillizzare l’Europa. Più una mezza retro-marcia sulla doppia cittadinanza agli altoatesini di lingua tedesca, che aveva provocato l’irritazione dell’Italia. Sebastian Kurz non perde un minuto, il giorno dopo il suo insediamento, prova a lanciare segnali rassicuranti e tenta di cambiare l’immagine del governo austriaco da lui guidato agli occhi del mondo. L’alleanza del suo partito, l’Övp, con l’ultradestra xenofoba e nazionalista dell’Fpö spaventa Bruxelles. E non solo.

Così Kurz mette in campo una strategia difensiva: prima mossa, andare di persona, con la sua faccia pulita e una retorica sicura e tranquillizzante, a Bruxelles. Ieri è andato ad incontrare il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker per esporgli i piani per il futuro. «L’Austria è un Paese europeista e noi vogliamo contribuire al rafforzamento della Ue». Nessuna guerra a Bruxelles, dunque, o referendum sull’uscita dall’euro, come chiedevano gli alleati dell’Fpö in passato. Da quando sono al governo, la musica è cambiata: è una delle condizioni. Per quanto l’Austria non rinunci a chiedere all’Unione più autonomia su alcuni temi: «La sussidiarietà è un valore chiave in un’Europa comune, è una garanzia contro tendenze centralistiche nella Ue», ha spiegato Kurz, che ha aggiunto di volere un’Europa con «meno burocrazia e meno regolamentazione». Per Juncker, il fatto che Kurz abbia scelto Bruxelles come prima tappa «dimostra quanto la questione europea sia importante nel suo programma che, sono sicuro, sarà rispettato. È sbagliato avere pregiudizi». Intanto, però, esce un sondaggio di Eurobarometro che rilva come il 55% degli austriaci

non creda più nella Ue.

L’incontro con Juncker è servito anche per gettare le basi della presidenza di turno della Ue, che toccherà all’Austria nel secondo semestre del 2018. Ma quella di una chiara disponibilità a collaborare per lo sviluppo dell’Europa non è stata l’unica promessa rassicurante della lunga giornata del neopremier. Kurz ha provato a placare gli animi agitati dell’Italia sulla doppia cittadinanza ai sudtirolesi: «Offriremo il doppio passaporto solo in coordinamento con Roma, ne parlerò con Gentiloni», ha dichiarato.

E a proposito di cittadinanza, ha messo un’altra pezza, per ricucire i rapporti con Israele. Ha ricevuto l’ambasciatore israeliano e ha lanciato un messaggio al premier Netanyahu: «Attendo presto una stretta di mano con lui». È di lunedì scorso l’annuncio di boicottaggio da parte di Gerusalemme dei ministri dell’ultradestra austriaca. Sabato il congresso ebraico mondiale si era definito «scosso» per l’alleanza di governo con l’Fpö. «Daremo la cittadinanza ai discendenti delle vittime del nazismo», fa sapere Kurz. Annuncia la costruzione di un monumento per le vittime del nazionalsocialismo in Bielorussia, a Maly Trostinec, dove più di 10 mila ebrei austriaci deportati sono stati assassinati nel 1941-42.

Dopo il colloquio con Juncker, a Bruxelles il giudizio resta sospeso. Nei palazzi dell’Ue si continuerà a vigilare su Vienna, che rischia di ingrossare quella che al momento è la più fastidiosa spina nel fianco della Ue. Il quartetto dei Visegrad (Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia e Ungheria) è pronto ad allargarsi per accogliere nel club anche l’Austria. Per esempio trovando una linea comune sul fronte immigrazione («La redistribuzione non è la risposta ai problemi - dice il neo-

cancelliere -, dobbiamo mettere in sicurezza i confini esterni»). Kurz si propone come mediatore e vuole da ponte «tra Est e Ovest per superare le tensioni». Per dimostrare che Bruxelles non sta a guardare, proprio oggi la Commissione dovrebbe lanciare un segnale chiaro, attivando l’articolo 7 del Trattato contro la Polonia a causa delle recenti riforme che mettono a rischio l’indipendenza del potere giudiziario.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lo sciatore Innerhofer

■ Se Vienna offre la cittadinanza agli altoatesini, il nostro campione azzurro dello sci Christof Innerhofer risponde che non è interessato: «Sono discorsi inutili, io ho da pensare ad altro, ad andare veloce in pista, non alla politica».

A Berlino

■ La cancelliera tedesca Merkel ha ammesso che lo Stato ha commesso errori in materia di sicurezza nell’affrontare il suo primo grande attentato jihadista avvenuto un anno fa a Berlino in un mercatino di Natale. Erano morte 12 persone, tra cui l’italiana Fabrizia Di Lorenzo

